Bikelsole

Claudio Coppola

Corsica,Sardegna,Sicilia in mtb

Edizioni elettroniche
Bike8000

BIKEISOLE

Claudio Coppola

per sentieri e strade bianche
attraverso
Corsica, Sardegna e Sicilia

Edizioni elettroniche
BIKE8000

Testi: Claudio Coppola

Fotografie: le immagini sono dell’autore salvo ove diversamente indicato

Copertina: traversando la spiaggia di Saleccia in Corsica

A pagina 7: il gruppo nel 2003 alla partenza della traversata della Sardegna (sopra) e nei crateri dell’Etna nel 2004 (sotto)

Copyright novembre 2010- tutti i diritti riservati all’autore

www.bike8000.it

SOMMARIO

INTRODUZIONE **6**

ILE DE BEAUTE O ILE DE PLUIE? **8**

NEL DESERTO **11**

CHE SCOTTATA! ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

IN FUGA SOTTO LA PIOGGIA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

NEL CUORE DELL'ISOLA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

MAIALI E ANCORA MAIALI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

VERSO LA SARDEGNA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

DALL'ARIA ALL'ACQUA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

PONTICELLI, CANI E BINARI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

BEATO TE CHE VAI AL CALDO… ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

IL PASTORE CHE PIANTA ALBERI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

MAESTRALE A 30 NODI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TACCHI E POLIGONI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

LA DIASPORA E LE SUORE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

LO SBARCO DEI MILLE… O QUASI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

LA ROCCA DEL RE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

NEBBIA IN SICILIA! ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

QUANTO MANCA? NON NE HO LA PIÙ PALLIDA IDEA… ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

IL TAPPONE DEI NEBRODI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

SULLE PENDICI DEL VULCANO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

DAL FUOCO ALL'ACQUA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

EPILOGO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

IL PERCORSO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

CORSICA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 1 – DA BASTIA A S.FLORENT ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 2 – DA S.FLORENT AD OSTRICONI (LES AGRIATES) **11**

TAPPA 3 – DA OSTRICONI A MOLTIFAO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 4 – DA MOLTIFAO A CORTE E VIZZAVONA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 5 – DA VIZZAVONA A ZICAVO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 6 - DA ZICAVO A LEVIE PER L'ALTOPIANO DEL COSCIONE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 7 – DA LEVIE A BONIFACIO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

SARDEGNA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 8 – DA S.TERESA DI GALLURA A CAPRIOLEDDU ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 9 – DA CAPRIOLEDDU AD ALÀ DEI SARDI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 10 – DA ALÀ DEI SARDI A OLIENA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 11 – DA OLIENA A BRUNCU SPINA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 12 – DA BRUNCU SPINA A ULASSAI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 13 – DA ULASSAI A SAN NICOLÒ GERREI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 14 – DA SAN NICOLÒ GERREI A SOLANAS E CAGLIARI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

SICILIA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 15 – DA TRAPANI A SEGESTA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 16 – DA SEGESTA A ROCCA BUSAMBRA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 17 - DA ROCCA BUSAMBRA A CALTAVUTURO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 18 – DA CALTAVUTURO A PETRALIA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 19 – DA PETRALIA A MISTRETTA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 20 – DA MISTRETTA AL RIFUGIO MIRAGLIA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 21 – DAL RIFUGIO MIRAGLIA A RANDAZZO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 22 – DA RANDAZZO AL RIFUGIO SAPIENZA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 23 – DAL RIFUGIO SAPIENZA A FRANCAVILLA DI SICILIA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

TAPPA 24 – DA FRANCAVILLA DI SICILIA A MESSINA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

INTRODUZIONE

Questo libro conclude la trilogia sognata dieci anni fa e realizzata macinando settemila chilometri sulle montagne di tutta Italia, per definire un Giro d'Italia cicloescursionistico, gemello del più importante SentieroITALIA, ideato da Teresio Valsesia ben venti anni fa.

Dopo l'imponenza della catena alpina e gli affascinanti scenari dell'Appennino, ecco dunque i monti delle Isole, poco conosciuti ma ancor più ammalianti proprio perché deserti e ancora selvaggi come pochi altri, con vette, valli e torrenti di struggente bellezza; ecco l'incontro con le genti isolane, così particolari e così ospitali, orgogliose della loro diversità ma desiderose di stabilire ponti d'oro con i visitatori discreti, come speriamo di essere stati noi.

Sulle Alpi ho viaggiato da solo, in Appennino e nelle isole ho pedalato sempre in compagnia: ringrazio da queste pagine gli amici che mi sono stati vicini in questa avventura: in primis le donne, che si sono rivelate più forti dei maschietti, Elisabetta e Luisa, poi Sandro, Daniel, Alberto e Toni che si sono rivelati amici fidati e preziosi.

Ora il grande itinerario è pronto: chi sarà il primo a ripeterlo tutto?

Ile de beauté o île de pluie?

La prora della Moby Vincent si orienta verso l'imboccatura del porto nuovo di Bastia: stiamo ultimando la navigazione da Livorno e sbarcheremo tra pochi minuti, Daniel ed io, per iniziare la traversata in bicicletta della Corsica da nord a sud[1]. E' comodo viaggiare sui traghetti con le bici, si sale e si scende per primi, così siamo subito sul molo, a pedalare sotto un tempo incerto, incontrando la prima sorpresa: nella fila di automezzi che attendono di salire sul ferry boat di ritorno in Italia trovo tre cari amici di Arco, con cui ho condiviso nel 2008 il viaggio Arco-S.Moritz in onore di Giovanni Segantini, hanno pedalato sulle strade corse per due settimane ed ora tornano a casa.

Fig.1 – Il porto vecchio e quello nuovo a Bastia.

Girovagando nel borgo vecchio, scopriamo quasi per caso un simpatico negozietto dove, oltre a frutti di bosco, ciliegie ed altre primizie, vengono preparati ottimi panini e servita l'ottima birra corsa Pietra, perché qui nell'Ile de Beaute si fà anche la birra! Aperta nel 1996 a Furiani, l'omonima fabbrica di birra è nata dalla volontà di sviluppare nell'isola un progetto innovativo ma che potesse ascriversi alla storia ed alle produzioni locali.: si tratta tutt'ora dell'unica fabbrica di birra in Corsica, che produce anche bevande analcoliche come la Corsica Cola e superalcolici. La birra Pietra è una birra ambrata con 6° gradi d'alcol: è fermentata a partire da un misto di malto e di farina di castagna (utilizzata da sempre in Corsica come cereale); sono stati necessari diversi anni di studio per scegliere e selezionare la migliore qualità di farina di castagna da impiegare: l'alta fermentescibilità della stessa ha una forte incidenza sulla tenuta della schiuma e dona un colore dorato alla bevanda. La produzione annuale nel 1996 era di circa 2.500 ettolitri, attualmente la capacità produttiva supera

[1] E' il 15 giugno 2010.

i 30.000 ettolitri: altri marchi della fabbrica Pietra sono la Serena, birra bionda con 5° gradi d'alcol, dalla schiuma vaporosa ed un retrogusto amaro appena percettibile, e la Colomba, birra bianca aromatizzata alle erbe della macchia, cioè corbezzolo, mirto, cisto e ginepro.

Figg. 2 e 3 – la Cittadella di Bastia (sopra) e il meccanico al lavoro sulla bici di Daniel (sotto).

Il cuore di Bastia è nella Cittadella, un labirinto di stradine e cortili all'interno di mura merlate, dal fascino arcano, ma il viaggio ci chiama, si dia inizio alla pedalata! Questo incipit dura assai poco perché usciti dalla Cittadella ed imboccata la prima rampa, Daniel spacca il pignone centrale del gruppo posteriore, rendendo così inutilizzabile il cambio! Rapido giro di domande ai negozi circostanti e colpo di fortuna, c'è un meccanico specializzato a trecento metri! L'anziano artigiano sistema rapidamente il mezzo di Daniel, sostituendo il disco dentato e permettendoci di ripartire dopo circa mezz'ora… poteva essere la fine immediata dell'avventura!

Seguendo la strada asfaltata per S.Florent, guadagniamo quota attraversando i quartieri alti di Bastia, mentre neri nuvoloni invadono il cielo e ci inseguono minacciosi. Una breve sosta presso una chiesa parata a festa per la sa-

gra della sera ci fa tirare il fiato, poi la via ci porta verso le montagne, ostacolati da un vento fastidioso che ci prende di traverso mentre qualche gocciolina cade dal cielo: la precipitazione si fa più insistente quando sorpassiamo una malga che vende formaggio, ad un chilometro e mezzo dal valico, tanto che io penso di ribattezzare la Corsica "île de pluie "…
Nebbia e freddo ci attendono al passo di Teghime, sembra di essere in novembre anziché in giugno: scendendo però le nuvole si diradano e compare sul piano la caratteristica coppia di colline che sovrastano S.Florent, poi incontriamo una bella cantina vinicola[2] e ci mescoliamo ad un pullmann di turisti tedeschi giunto in quel momento per visitarla ed assaggiare il vino rosso dell'isola, noto per la sua robustezza e per i suoi tredici gradi abbondanti. Così rinfrancati nello spirito e nel palato, planiamo sino alla cittadina sul mare dove fissiamo il nostro primo attendamento al camping Kalliste.

Fig.4 – La parte più antica di S.Florent

Una poderosa fortezza genovese fa ancora la guardia al porticciolo e al borgo antico, segno evidente della dominazione della città della Lanterna che si protrasse sino al 1768, anno della vendita alla Francia e giusto 365 giorni prima che ad Ajaccio nascesse Napoleone: possiamo considerarlo per metà ligure? Ai posteri l'ardua sentenza, potremmo dire, chiosando il Manzoni… Ora il forte è sede della gendarmeria ed è una bella costruzione dall'architettura particolare ed insolita, per lo meno tra le tipiche fortificazioni corse: la costruzione fu iniziata poco prima della metà del '400 e completata nelle sue forme odierne nel 1568, tanto che le sue linee sono quelle tipiche di alcune fortificazioni erette nei pressi di Genova. Vedendo la Cittadella genovese si dice che l'ammiraglio Orazio Nelson abbia affermato: "...datemi il Golfo di Saint Florent, e due sole navi, e non un solo vascello lascerà i porti di Marsiglia o di Tolone..." e questa dichiarazione spiega benissimo quale ruolo strategico avesse Saint Florent nel Mediterraneo occidentale.

[2] Domaine Patrimonio

Ceniamo all'aperto presso la trattoria U Troglu, con tipico ed ottimo menu corso, annaffiato da un rosso generoso, ma la cosa migliore della serata accade dopo l'antipasto, quando da una finestra sovrastante l'osteria d'improvviso giungono i gemiti di una donna che sta facendo l'amore ed è prossima all'orgasmo: tutti sorridono divertiti, ma un dubbio ci coglie, sarà mica l'oste che ogni sera accende lo stesso nastro registrato?

Nel deserto

L'alba è bella e serena, così in tenda ci si sveglia presto: smontiamo il campo, riempiamo nuovamente le borse e facciamo un'abbondante colazione, ci attende una tappa molto impegnativa, la traversata del Deserto delle Agriates. Il battello che ci porterà al suo inizio parte alle dieci del mattino, quindi non abbiamo fretta e possiamo permetterci il lusso di fare una piccola spesa al supermarket – pane, formaggio e frutta – e ammirare il pescivendolo ambulante che quasi tutte le mattine viene qui ad offrire orate e saraghi, aprendo semplicemente il portellone del suo furgone-frigo: questa è vera imprenditoria!

Il battello che va alla spiaggia di Lotu si chiama Le Popeye, cioè Braccio di Ferro: per farvi salire le nostre biciclette dobbiamo spingere in due tanto sono pesanti i carichi che trasportiamo! Il capitano guida con maestria la minuscola nave sino all'imboccatura del porticciolo, poi mette la barra ad ovest con i motori al massimo, sollevando grandi baffi di schiuma con la prua: in quindici minuti raggiungiamo l'imbarcadero della spiaggia, circondato da un'acqua color smeraldo che fa venire voglia di tuffarsi immediatamente, ma resistiamo e così l'epica traversata ha inizio in mezzo alla macchia mediterranea, lungo la pista sterrata seguita anche dai carri trainati da cavalli che trasportano i turisti pigri sino alla vicina spiaggia di Saleccia, nostra prima tappa.

Fig.5 – Le bici vengono caricate sul battello.

Quando siamo in vista di questa insenatura incontriamo il primo intoppo: la carrareccia si è trasformata per la pioggia in un laghetto!

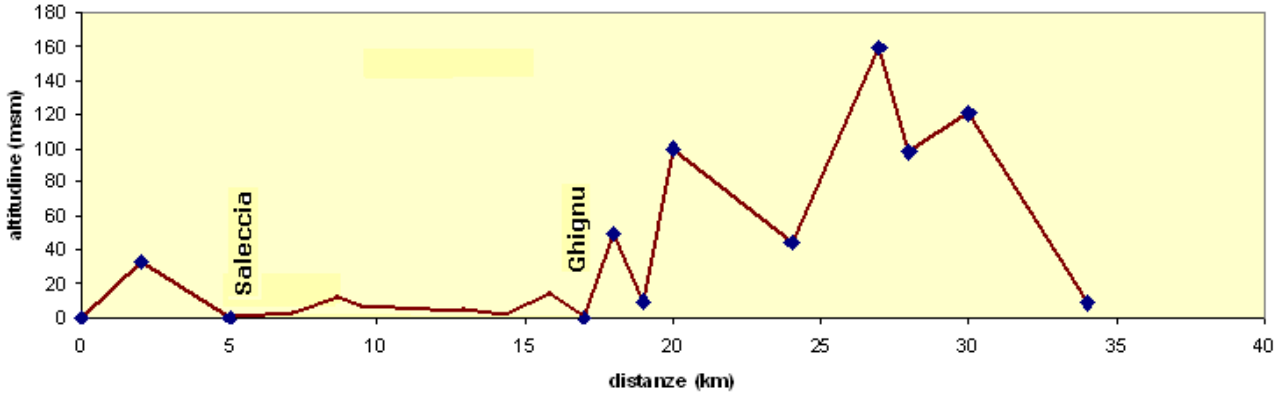
Siamo costretti a deviare attraverso la pineta ed inizia la sabbia, divertente per i bimbi, orribile per i ciclisti, aargh! Dobbiamo spingere, anzi trascinare le biciclette sulla rena che intrappola le ruote e ne impedisce il naturale rotolamento: la fatica è tale che ci viene da pensare "ma chi ce lo fa fare?", comunque stringiamo i denti e dopo mille, diconsi mille metri di battigia e scavalcata anche una piccola mandria di tori e vacche – sì, ci sono pure quelle a Saleccia! – riusciamo a mettere il piede sulle rocce dove inizia il sentiero *du littoral*.

Fig.6 – La stradina per Saleccia sbarrata dall'acqua.

Il percorso da Saleccia alla spiaggia di Ghignu non presenta grandi dislivelli significativi, ma è l'ambiente che fa la differenza: in pochi altri posti si può pedalare tra macchia, rocce di granito e onde del mare! Spesso è necessario percorrere tratti a piedi, ma questo era previsto, mentre del tutto inaspettato è il peggioramento del tempo che torna a farsi scuro e cade anche qualche goccia d'acqua…. *omissis* …

… *omissis* …

Tappa 2 – da S.Florent ad Ostriconi (les Agriates)



Lunghezza: **km. 35** Sterrati: **km. 35** Asfalto: **km. 0**
Salite: **m.510** Discese: **m. 501** Ciclabilità: **90%**
Cartografia: : IGN, tavolette 1:50000, foglio S.Florent
Posto tappa : camping Ostriconi, tel. 0033 (0)495601005, sito web http://www.village-ostriconi.com/ oppure Auberge Pietra Monetta, tel. 0033 (0)495602488

Da S.Florent si utilizzi il battello che trasporta i turisti sino alla spiaggia di Lotu (http://www.lepopeye.com/it/di_lodo/spiaggia_di_lodo.htm), fuori stagione trasporta gratuitamente anche le biciclette e fa mezza tariffa per chi viaggia solo in andata.
Sbarcati a Lotu ci si indirizza verso sinistra, trascurando il sentiero e costeggiando invece lo stagno di Lotu con percorso pianeggiante (un paio di cancelli): al suo termine si piega a destra al primo bivio e si rimonta sino a una boscosa radura, dove arriva anche, proveniente da destra, il sentiero pedonale da Lotu. Si prosegue verso sinistra, incontrando una secondo e ampio slargo,da cui si dipartono tre piste: si sceglie quella più a sinistra che scende con magnifico colpo d'occhio sul "deserto", fiancheggiata da un reticolato, sino a passare un minuscolo corso d'acqua e arrivare al camping di Saleccia (poss.pernott., tel. 0033 (0)495378251, sito http://www.camping-uparadisu.com/), da cui in breve alla magnifica spiaggia omonima.
Nell'angolo all'estrema sinistra (per chi guarda il mare) fra grandi massi di granito il "sentier du littoral", percorribile in sella al 70% e ricco di splendidi scorci, immerso com'è nella profumata macchia mediterranea e distante dal mare solo pochi metri. Non vi sono grandi dislivelli nella tratta Saleccia-Ghignu, però bisogna fare attenzione alle radici ed ai sassi sporgenti: la direzione è indicata con ometti di pietre anziché segnali di vernice; m molte cale e calette vengono toccate dal viottolo ed invitano ad un tuffo rinfrescante: una insenatura, detta Plage di Trave, è particolarmente ampia e presenta anche un rudere in pietra che può servire da ricovero di emergenza.
Dopo questa spiaggia, spesso frequentata da gommoni, il sentiero si rituffa nella macchia e doppia all'esterno Punta Negra, diventando sabbioso e scendendo alla splendida spiaggia di Ghignu, da attraversare purtroppo sulla rena. Non basta: al capo opposto dell'arenile bisogna inerpicarsi sulle rocce per guadagnare il sentierino dei Capanni, vecchi ricoveri in pietra usati un tempo dai pastori ed ora riadattati a bivacchi (obbligatorio prenotare, presso Syndicat Initiative Agriates, Casta, tel. 0033 (0)495370986).
Dallo spiazzo dei capanni superiori si esce per stradella sterrata verso SW e dopo un chilometro si incontra un primo bivio di fronte ad un lembo di pineta: si va a sinistra e duecento metri più avanti si piega a destra (la via più grande prosegue diritta e può esser usata anch'essa ma è molto più lunga e sbuca sulla D81 alla Bocca di Vezzu). La sterrata che si seguirà è a tratti molto sconnessa ma è affascinante per l'ambiente selvaggio in cui

si pedala: l'unica accortezza è quella di tenere sempre la sinistra ai pochi bivi presenti e di non deviare mai verso il mare (che è sulla destra). Alcuni punti sono caratteristici: una discesa ad esse ripidissima e piena di buche, un rettilineo in secca salita, appena dopo un bivio, con rocce rossastre affioranti (impossibile pedalarci su), uno spiazzo erboso con capanno in pietra, una prima sella chiamata Colle di Puricciolu (m.159).
Dopo parecchi chilometri si incontra la tabella che indirizza al sentiero costiero (cancelletto): la si ignori e si continui ultimando la salita sulla Bocca di Mercuriu (m.121). Ora si scende nell'ampia vallata che cala alla strada D81, dominata dalle cime rossastre de Tilariu: la stradella migliora sempre più e sbuca sulla via che va da Bastia a Ile Rousse proprio di fronte ad una bottega di frutta e verdura. Il camping si trova ad un chilometro verso destra, il delizioso Petra Monetta a sinistra, alla medesima distanza.

Fig. 75 – L'approdo a Lotu.

Figg. 76 e 77 – La spiaggia di Saleccia (sopra) e quella di Ostriconi (sotto).